

Escursione con ciaspole in val di Rhemes – 8/2/2009

Itinerario: Rhemes-Notre-Dame –vallone di Entrelor

Dislivello: circa 700 m

Resoconto della gita

Secondo il programma, questa domenica avremmo dovuto fare una gita a Cogne, ma proprio oggi si corre la celebre MarciaGranParadiso, gara di gran fondo su una distanza di 45 km, ed il paese è inavvicinabile, per cui ripieghiamo sulla vicina val di Rhemes (sempre nel Parco Nazionale del Gran Paradiso) per questa escursione insieme al gruppo sci di fondo ed al gruppo dell'alpinismo giovanile.

Gli sciatori troveranno pane per i loro denti nella movimentata pista di Rhemes, mentre i più giovani, guidati nientemeno che dalla più alta carica della sezione del CAI Varese, affronteranno sulle nostre tracce le difficoltà della neve fresca.

Ha nevicato, e molto, quest'anno, ma per fortuna non in questa settimana. E' la prima giornata di autentico bel tempo, ed il sole splende luminoso fin dal mattino, quando in una piazzetta della frazione Bruil scarichiamo dall'autobus i nostri zaini.

Sarebbe bello dirigersi da qui verso il rifugio Benevolo, ma la troppa neve che carica i pendii ci suggerisce un itinerario più tranquillo: decidiamo inizialmente di dirigerci verso il casotto di Sort, meta sicura suggerita dall'ufficio guide della valle, ma rinunciamo appena ci rendiamo conto che nessuno ha battuto una traccia e che nella neve fresca si affonda comunque fin quasi al ginocchio.

Siamo una quindicina, per due terzi "habituè" del gruppo escursionistico, e per un terzo nuovi amici con cui condividere una domenica in montagna.

Saliamo nel ripido bosco di conifere, seguendo le tracce di alcuni sci alpinisti, quindi voltiamo in direzione est nel vallone di Entrelor, dove gli orizzonti si ampliano, anche se perdiamo di vista la Granta Parei, cima più celebre della valle.

Un pianoro presso l'alpe di Entrelor ci fa riposare un poco, poi riprendiamo a salire. Ci si alterna nella fatica di battere la pista nella neve fresca, anche se ad un certo punto Franco decide di sorpassare tutti e di porsi davanti come un locomotore.

Dopo l'una siamo quasi a quota 2400: guardiamo il terreno e la carta e ci rendiamo conto che servirebbe un'altra oretta per girare intorno alla testa di Entrelor e raggiungere il passo da cui discendere verso la casa di Sort.

Il tempo è magnifico, ma a tratti spira un venticello freddo: in questo clima siamo estremamente rapidi a consumare il nostro spuntino (anticipato dal fresco spumante del dottore...), prima di lanciarsi in una meravigliosa discesa. Tanto in salita avevamo seguito tutti la stessa traccia, scavando un'unica profonda trincea nella neve, tanto in discesa ci sparpagliamo sui pendii, correndo a tratti con gran divertimento. La neve è così abbondante e farinosa che è impossibile scivolare, ed anche i neofiti della pratica ciaspolatoria si muovono con agilità e destrezza.

Prima delle 4 arriviamo in paese, dove osserviamo che dai tetti ricoperti di un manto nevoso di quasi un metro e mezzo di spessore pendono pericolose stalattiti di ghiaccio verso le strade (stamattina non c'erano...), e ci rintaniamo al caldo dell'autobus.

Viaggio di ritorno emozionante, sia per la vista lungo la strada di gruppetti di stambecchi alla ricerca di qualche luogo non ricoperto dalla neve dove brucare un po' di licheni (in tutta la giornata nei boschi avevamo visto tante impronte, ma nessun animale, ecco dove sono tutti!), sia perché l'autista ci propina un interminabile film di King Kong, nella più moderna versione in cui lo scimmione, prima di trasferirsi in cima all'Empire State Building, si dedica ad una lotta corpo a corpo con una serie di tirannosauri. E quando arriviamo in piazzale Foresio ancora il film non è finito....



Eccoci alla partenza del sentiero: ma come si fa a leggere quei cartelli sepolti dalla neve?



In marcia: Paolo guida il suo seguito



Eccolo di nuovo in sosta sulla pista di fondo: la neve non manca quest'anno!



Ecco il gruppo, con Vittorio Battipista.



Anna segue a breve distanza.



Il gruppo lascia un profondo solco nella neve fresca.



L'Alpe di Entrelor (2147 m), sepolto dalla neve.



Splende il sole ma l'aria è fresca.



Ecco il gruppo che si avvicina lentamente.



Le cime splendono candide in ogni direzione.



Una breve pausa per uno spuntino ed una foto di gruppo.



Poi si comincia a scendere: ecco tre dei nuovi.



Ed ecco la nostra profonda traccia.

La discesa è più che divertente: anche Alessandra se ne accorge.



Un ultimo sguardo in direzione della Granta Parei.



Ed eccoci di ritorno al paese di Rhemes-Notre-Dame, sepolto dalla neve.

Escursione con ciaspole in val di Fex – 22/2/2009

Itinerario: Sils-Maria – Guvè – Muott'Ota – Hotel Fex – Val di Fex

Lunghezza complessiva dell'escursione: circa 18 km

Durata dell'escursione: circa 6 ore

Resoconto della gita

Fosche previsioni meteorologiche, che promettono nubi sull'arco alpino e spruzzate di neve a sud delle Alpi, fanno da preambolo alla seconda gita stagionale con le ciaspole, condotta insieme al gruppo dello sci di fondo. Molti temono il peggio e restano a casa, sicché l'autobus risulta largo per i partecipanti.

E a confutare ogni funesta previsione, durante la giornata il tempo risulterà incredibilmente favorevole, ed il traffico (preoccupazione costante nelle gite a nord di Lecco) alquanto limitato sia all'andata che al ritorno (anche il piazzale della funivia di Sils Maria era deserto!).

Il paese di partenza della gita (la ridente cittadina di Sils-Maria) è stato raggiunto in circa 3 ore dalla partenza. Temperatura in paese alla partenza -2°C, al ritorno +3°C, decisamente calda per la regione engadinese (la settimana prima il capogita aveva percorso lo stesso itinerario con -17°C alla partenza e -7°C al ritorno, con l'aggiunta di un forte vento...).

Il gruppo escursionistico era composto da 20 ciaspolatori, per lo più veterani delle gite CAI, integrati da qualche nuova presenza. L'itinerario si è svolto sul versante occidentale della Val di Fex, lungo la cresta del Muott'Ota. Data la notevole quantità di neve (circa 1 ½ m in paese), abbiamo preferito risalire per un paio di chilometri lungo la strada verso la frazione Guvè prima di calzare le ciaspole. Quindi, attraversata una solatia radura, è iniziata la salita, dapprima in un bosco misto di abeti e larici e poi al disopra del limite della vegetazione, raggiungendo con ripidi traversi e seguendo le impronte di altri ciaspolatori e sci alpinisti, la lunga dorsale denominata Muott'Ota. Qui abbiamo proceduto in cresta fino alla quota 2490 circa, raggiunta dopo quasi 3 ore di cammino.

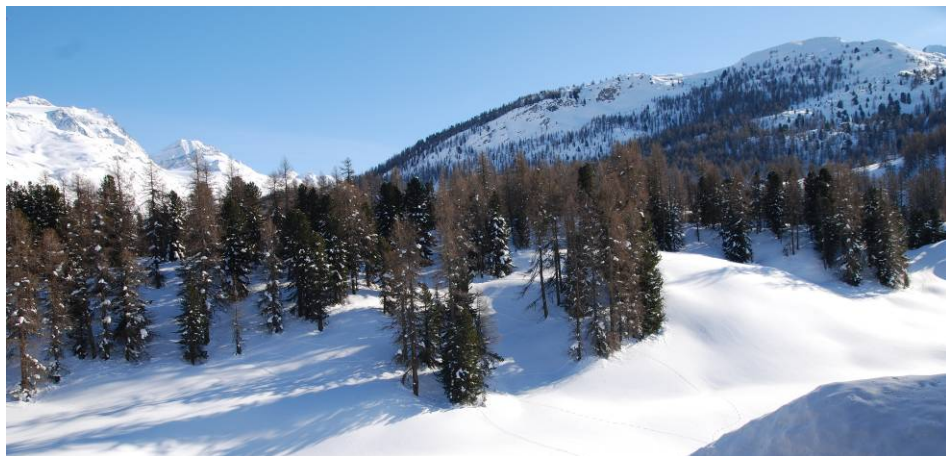
Per tutto il percorso di salita abbiamo potuto godere di uno spettacolare panorama sulla piana engadinese, dal Maloja a Saint-Moritz. Le creste montuose erano velate da nubi verso nord, ma a sprazzi abbiamo potuto rimirare il sole; solo al momento del pranzo, come sempre accade, si è alzato un forte vento che ci scagliava in faccia cristalli di neve; bravissimo è stato però il nostro battipista Franco a trovare una zona protetta da un enorme roccione, dove ci siamo riuniti come pinguini a consumare un frugale spuntino...

Per la discesa abbiamo cercato un percorso dritto ma non troppo per calarci in val di Fex (550 mt di dislivello), con qualche pendio affrontato per la massima pendenza, per cui molti si sono divertiti a scivolare un poco: alcuni dei gitanti sono stati contenti di apprendere nuove e divertenti tecniche di impiego delle ciaspole...

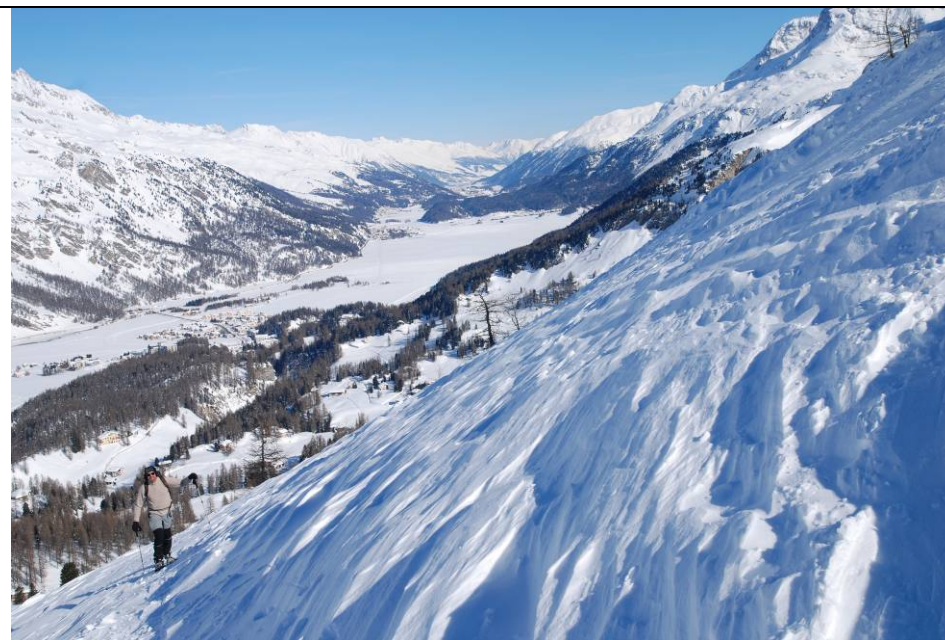
Unico ad avere avuto dei problemi è stato il toscano Leonardo, che ha rotto una delle ciaspole che aveva ricevuto in prestito, ed ha faticato non poco a impedire che la neve cedesse al suo peso: la sempre gentile Mariella gli ha però generosamente ceduto le proprie ciaspole, sacrificandosi a scendere con una ciaspola e mezza sotto i piedi...

La discesa ci ha condotti nei pressi dell'hotel Fex, dove una simpatica fattoria ospita lama insieme a vacche di razza Highlander; quindi, per strada abbiamo camminato fino al lontano paese di Sils-Maria.

Ad animare il ritorno sull'autobus e farci dimenticare la stanchezza delle gambe ci ha pensato l'autista dello stesso mezzo, con sorpassi e frenate: purtroppo una di queste ha spedito l'incolpevole Archimede verso il cruscotto, causandogli un brutto trauma toracico, da cui gli auguriamo di riprendersi presto.



Neve abbondante anche nei boschi sopra il paese.



Si sale faticosamente verso la cresta.



E volendosi si rimira uno stupendo panorama sul Maloja



E sui laghi di Sils e Silvaplana, fino a Sankt-Moritz



Eccoci sul lungo crinale del Muott' Ota sferzato dal vento



Ampi panettoni all'orizzonte



La discesa: finalmente ci si diverte! (Forse non tutti, vero Leonardo?)



Qualcuno comincia ad arrivare a valle...



E' Anna, che procede spedita e imbacuccata



Mancano ormai pochi metri all'arrivo



Vacche Highlander consumano il loro pasto in una fattoria



Due lama ci osservano curiosi mentre togliamo le ciaspole



E noi scendiamo rapidi per la strada della val di Fex verso il nostro autobus



Voltandoci alla fine a rimirare il lungo itinerario della nostra ciaspolata

Escursione con ciaspole in valle Vigizzo – 8/3/2009

Itinerario: Malesco (764 m) – Alpe Colpreto (1224 m)

Resoconto della gita

Il cielo limpido, spazzato dal vento del giorno prima, ci ha fatto fin dal mattino pregustare le Alpi anche mentre stavamo comodamente seduti sull'autobus.

“Comodamente” non solo per il confort dei sedili, ma per il fatto che eravamo solo in 30 alla partenza, suddivisi nel gruppo dei ciaspolatori (25 persone con numerosi neofiti, sia alla pratica ciaspolatoria che alle gite CAI) e dei fondisti (5 elementi, anche loro con un buon 20% di “nuovi”).

L'itinerario veniva studiato secondo la strategia nota come “last-minute” direttamente sull'autobus: la meta prevista della gita doveva infatti essere la val Formazza, ma sulla strada incombeva un rischio di valanghe che non garantiva la certezza di raggiungere la destinazione.

La scelta della val Vigizzo nasceva quindi dalla presenza della splendida e impegnativa pista di fondo di Santa Maria Maggiore: la stessa località non risultava però ideale per gli itinerari ciaspolatori.

I veterani del gruppo studiavano rapidamente un itinerario esposto a settentrione, che si svolgeva con partenza da Malesco, attraverso l'alpe Cortino fino a La Cima, a quota 1810 m. Le condizioni della neve ed il numero elevato di partecipanti avrebbero poi dettato alcuni cambiamenti della meta prevista nel corso della giornata.

Scaricati dall'autobus vicino alla chiesa di Malesco, ci incamminavamo con ciaspole alla mano fino alle ormai abbandonate “Sciovie di Malesco”, un luogo dove alcuni fabbricati, ma fortunatamente nessun impianto di risalita, testimoniano tentativi di sviluppo turistico di altri tempi.

Via dunque con le ciaspole, mezzo ideale per muoversi su uno spessore di neve che superava il metro anche alla quota del paese di Malesco (764 m!). Il nostro itinerario procedeva dritto nella radura in salita che un tempo ospitava una pista da sci, e si svolgeva poi sempre in salita in un bosco di faggi, che cedeva man mano il posto ad una pecceta.

Tanta neve, a tratti cedevole, a tratti molto compatta, riduceva la velocità di chi batteva la pista. Il gruppo risultava rallentato sia per la fatica della salita, sia per la presenza di diversi elementi nuovi, ancora non avvezzi alla camminata con ciaspole ai piedi.

Il fitto bosco non offriva mezzi di orientamento, per cui ci spostavamo un poco troppo ad oriente: quindi, procedendo con un faticoso traverso (soprattutto per i battipista che sprofondavano in una neve poco stabile) raggiungevamo poco dopo mezzogiorno l'alpe Colpreto.

Qui attendevamo tutti i partecipanti, ma non la germanica Eike, che con 16 kg di Olivier sulle spalle arrivava sorridente tra i primi alla solatia radura. Libagioni di varia natura accompagnavano crostate al peperoncino, mentre i gitanti “nuovi” bersagliavano la compagnia con palle di neve, originando una lunga battaglia.

La discesa si svolgeva su un itinerario differente da quello di salita, sul versante della Val Loana, sempre immersa nel bosco: il sentiero “ufficiale”, segnato con bollini sugli alberi, è stato abbandonato dopo poche centinaia di metri a causa dell'impossibilità di trovare gli stessi bollini, forse verniciati troppo in basso sul tronco.

Alle 16,30 tutto il gruppo, compresi gli ultimi elementi meno pratici dell'arte ciaspolatoria, si riuniva all'estremità del paese e confluiva verso il punto di sosta dell'autobus, che, partendo poco dopo le 17, ci riconduceva prima delle 19 in piazzale Foresio.



La partenza è subito in salita, con neve ben compatta.



Remo ciaspola con sobria eleganza.



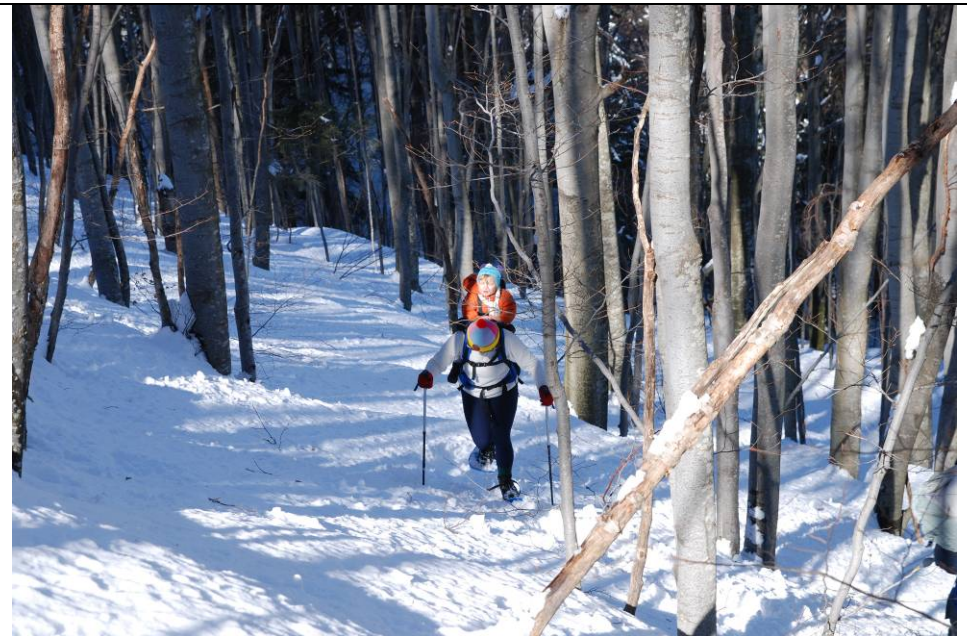
Roberta guida un gruppetto di nuovi ciaspolatori...



Tra i quali compare persino Ornella!



Si entra nel bosco e per qualcuno cominciano le difficoltà.



Ma non per Olivier, che sprona la mamma alla salita.



E poi si concede un pisolino...



Ignaro dei pericoli del percorso, ma soprattutto fiducioso nella mamma



Roberta insieme alle "nuove" Silvia e Mariangela



Eccoci finalmente all' alpe Colpetto



Dove il Paolo esamina perplesso la carta



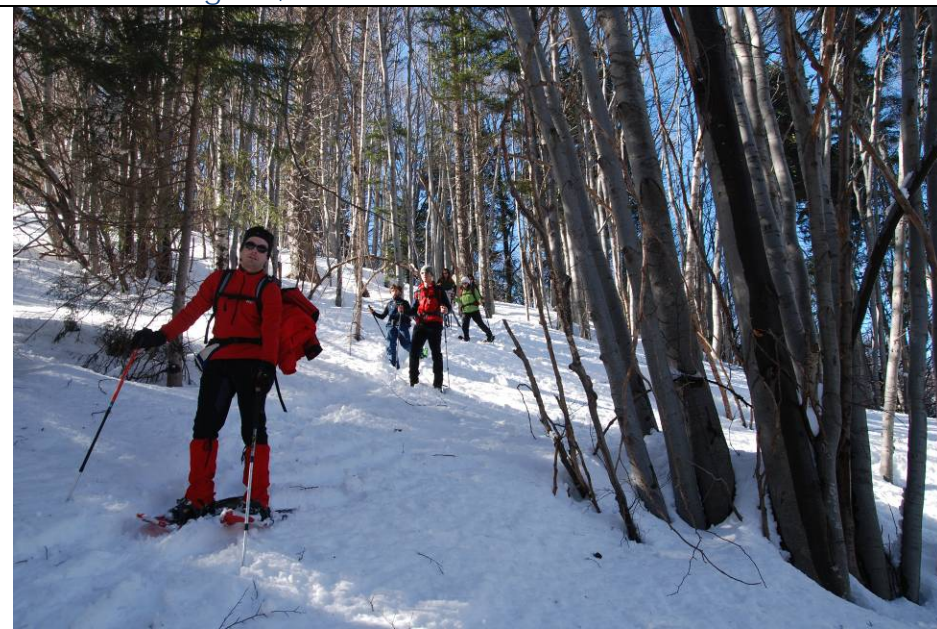
Prima di farsi immortalare da un plastico fotografo



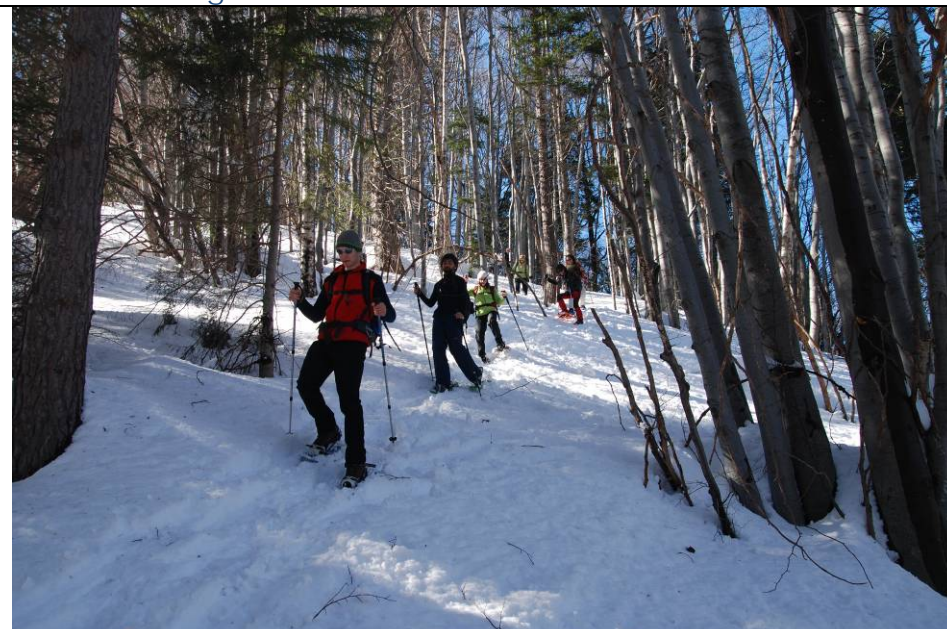
E' ora di mangiare, e Antonio non se lo fa dire due volte



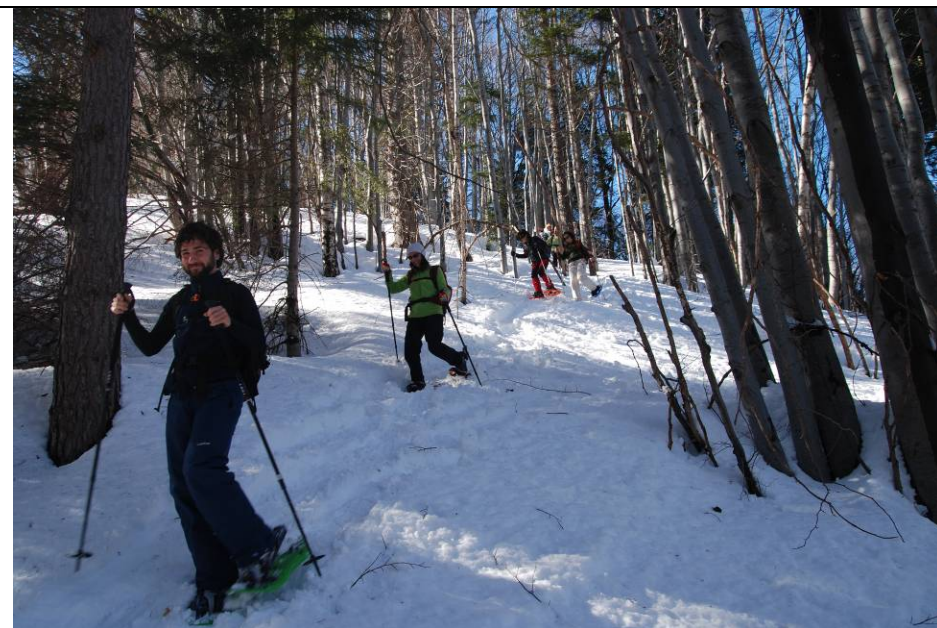
Ma neanche gli altri si tirano indietro



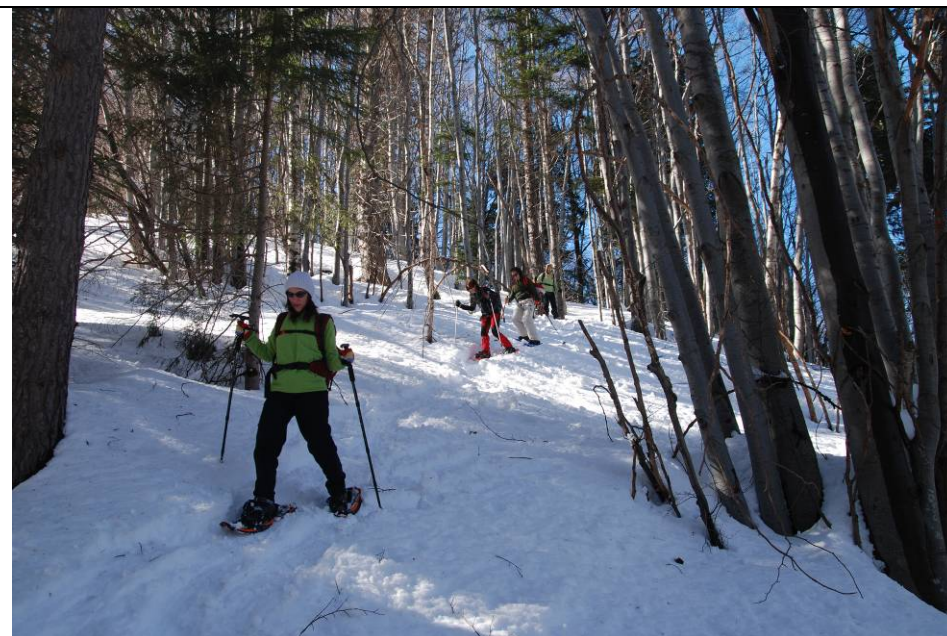
Si comincia a scendere: ecco Luca alla sua terza uscita



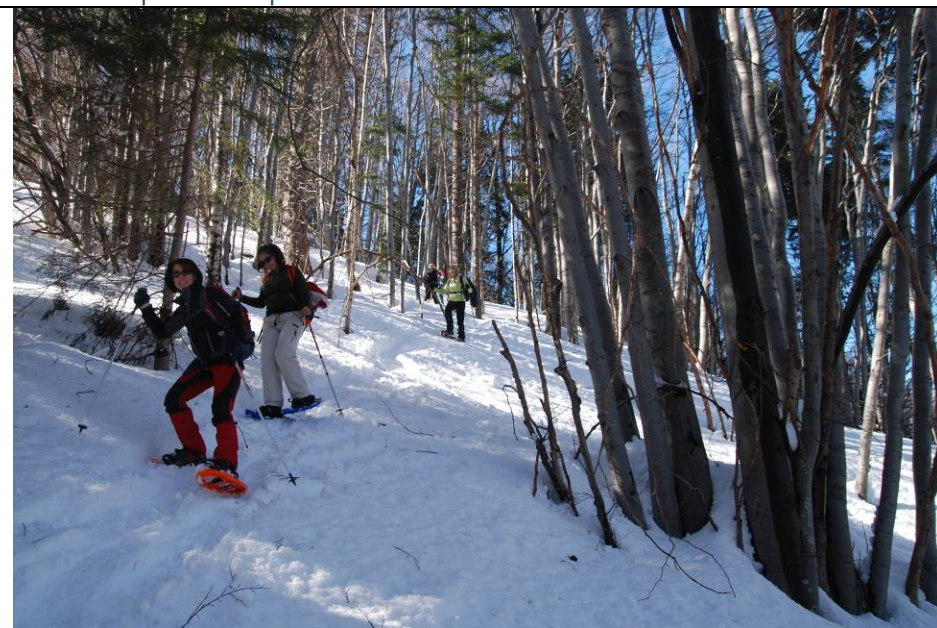
Ed ecco una serie di nuove facce



Alcuni esperti ciaspolatori



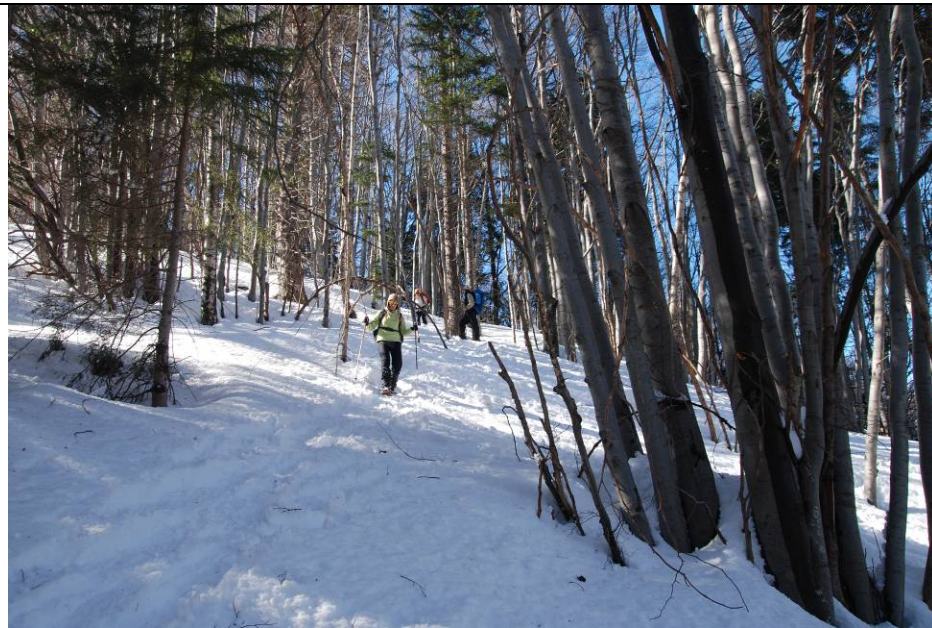
Altre alla loro prima uscita con le ciaspole ai piedi



Alcune un po più tese sulla discesa



Altre un po più sciolte



Chi viene dietro fatica meno nel percorso segnato



E senz'altro fatica molto meno che in salita!



Oops, si comincia a scivolare....



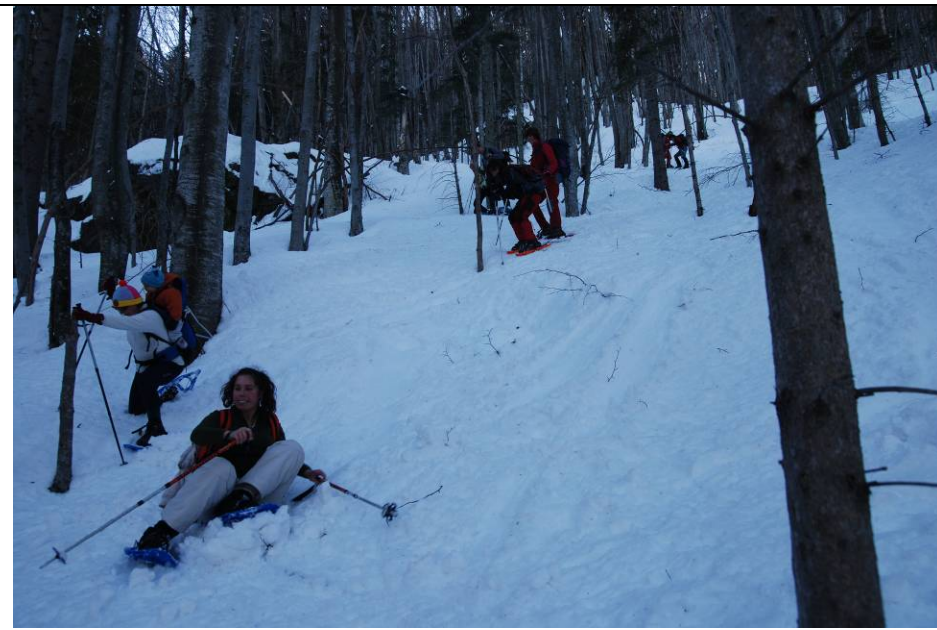
A volte si finisce in qualche buca, e le fanciulle sghignazzano...



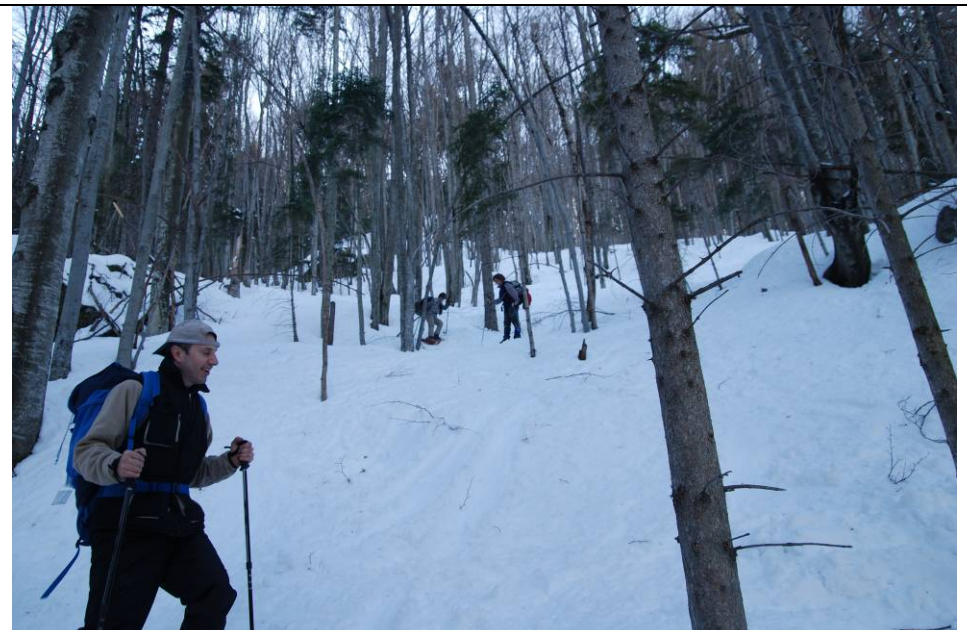
Eccone un altro!



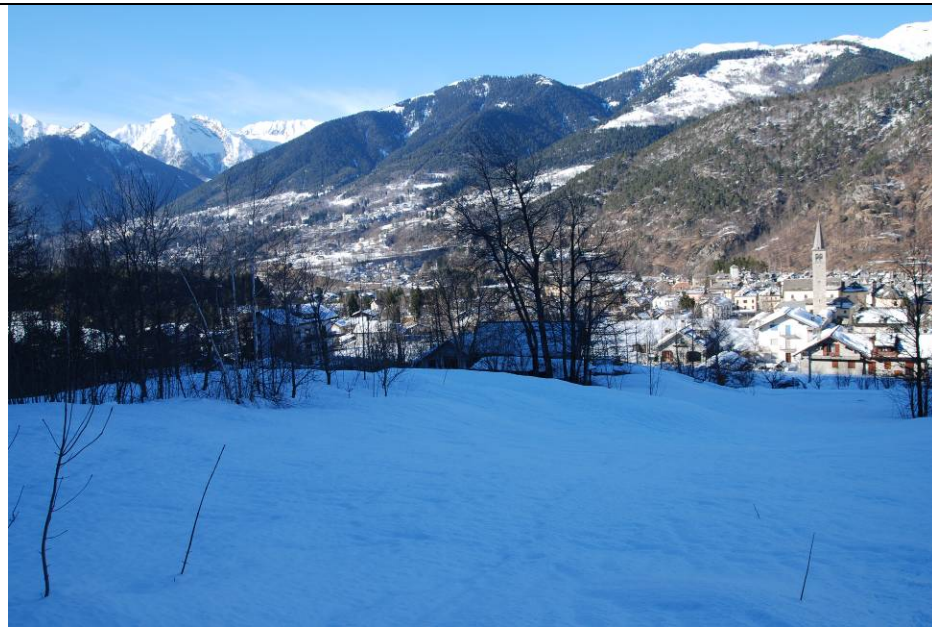
Ma no, ancora lei! Olivier scrolla il capo con disappunto, dall'alto del suo zaino.



Silvia resta a ridere a terra e Mariangela appare tesa



Ma arriviamo infine in un tratto più tranquillo



E dopo un po' rieccoci a Malesco, che forse nessuno di noi ricorda sotto uno strato così spesso di neve.



E finalmente, tutti contenti per la piacevole gita, possiamo toglierci ciaspole e ghette.